

mail: mariopirri@tiscali.it

TGO
Teleregione Live

La Beltula



GAD
DURE
SA

Supplemento n° 131 APRILE 2026 anno X
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"

ANTICHI PARAULI

di origine spagnola
in ricordo di **BASTIANU SCANU**
Pilià: sopportare a lungo - **pelear**
Maltariosu: astuto - **matrerioso**
Oglia: pentola - **olla** (anche in latino)
Ripanticassi: sdraiarsi - **replantigarse**
Smaia: svenire - **de smayar**

MARIO ACCOGLI
Servizio e Vendita

RENAULT

Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079.631712
07029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

PASTA FRESCA
da Tonina

PRODUZIONE GIORNALIERA
DOLCI TIPICI
rivendita specialità sarde:
FORMAGGI SALUMI
LIQUORI

Via Sassari, 24 tel. 079.633280
Tempio Pausania

La Beltula la trovi ad **OLBIA** c/o
FARMACIA ACCOGLI Piazza Etna, 5

FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di **MARIO SCAMPUDDU** e **MARIA DEMURO**

Piggia li lori - Piegare le corde.

Andarsene in fretta, tagliare la corda. Lori è il plurale di loru (dal latino lorum = correggia). Si tratta di strisce di cuoio (o anche, talora, di funi) usate particolarmente per fermare il giogo o il carro alle corna dei buoi. Si piegavano dal gomito al palmo della mano e viceversa fino ad annodatura finale.

Cascà a colpu moltu

Svenire, cioè, cadere perdendo i sensi

Cascà di pèdi sòiu

Cade con i suoi piedi, si rovina da sé.

Esse una saia cumponi

Essere una saggia mediatrice

usato per chi, con i suoi interventi, peggiora le situazioni già di per sé difficili. Si potrebbe dire, insistendo sulla carica ironica dell'espressione, che *saia cumponi* può corrispondere, approssimativamente, a *savia conciliatrice*.

LA FAMIGLIA MUZZU-GARAONI MEMORIE DA TEMPIO PAUSANIA

di **MARIA MARCELLA MUZZU**

«Vi partecipavano soprattutto donne, alle quali era più facile nascondere i dispiaci sotto le vesti. Anche le giovani leve maschili, tuttavia, si davano da fare per assicurare i collegamenti tra le varie brigate e tra le formazioni e il centro diretti vo, mantenendo inoltre i contatti tra i partigiani e le loro famiglie». In questo fervore patriottico furono coinvolti mio fratello Pasquale e mio cugino Mario, entrambi sedicenni, assumendo i nomi fittizi di **Franco** e **Rino**. Fecero parte del dipartimento **Massimo D'Azeglio**, che operava sulla **Linea Gotica** nei pressi di **Ancona**. Il loro compito consisteva nel portare da una postazione all'altra dei dispiaci con cui le truppe italiane regolavano i propri movimenti di disturbo contro i nemici tedeschi invasori. Il rischio era notevole. Entrambe le famiglie non approvavano la scelta dei figlioli di mettere a repentaglio la vita in quella delicatissima missione, ma quei giovani spavalidi non sentivano ragioni: quella era la loro scelta e non la si doveva discutere né contrastare. Purtroppo, però, i timori dei genitori si rivelarono fondati. Era pericoloso uscire la sera, perché alle staffette veniva data una caccia spietata. Noi ragazzi eravamo guardinghi e non ci esprimevamo più di tanto per paura di essere intercettati....

Termina sulla Beltula la pubblicazione del libro.
Se siete interessati al proseguo della narrazione, vi invitiamo a leggerlo dove troverete anche delle splendide immagini che completano la pubblicazione.

Per acquistare il libro contattate la Redazione allo 079670172 o inviate una mail: mariopirri@tiscali.it



Maria Marcella Muzzu
LA FAMIGLIA MUZZU-GARAONI
Memorie da Tempio Pausania

GIOVANNA RAO
Flora endemica
e piante spontanee della Sardegna

ASPARAGO SELVATICO

Specie: *asparagus acutifolius* L.

Famiglia: *liliaceae*

Nome volgare: *sparau*

Pianta rizomatosa dalle grosse radici carnosse. In primavera dal rizoma fuoriescono i germogli chiamati *turioni*, che con la crescita diventano fusti ramificati. I frutti sono bacche verdi, nere a maturità. Comune nel sottobosco nei luoghi umidi vicino alle siepi sia nelle zone marine che collinari



Angelo ACCOGLI
revisioni auto e moto
Officina — Elettrauto
AGENZIA PRATICHE AUTO
Passaggi di proprietà
TEMPIO Viale don Sturzo 38
tel. 079/630398

AVIS **ADMO** ASSOCIAZIONE DONATORI **ADIDOLLO** **OSSEO**



TEMPIU e CHINTORRI

in omaggio a **Giovannino Maciocco**

BUCCHI MUZZU: a destra della strada per **Olbia** e poco prima della località più sù menzionata **Veldicossu**, a fianco, ma più sotto, della località **Balbacana**.

SEDDA: uscendo da **Tempio** verso **Oschiri** a sinistra ma verso **Sa Petra Niedda**, troviamo questa località ormai con molte abitazioni e strade. Siamo sui 500 metri.

LA NOCI: bellissima località tra il **Rio Petra di Frassu - Vaddiana** e la continuazione del **Rio Parapinta**. Lo stazzo **La Noci** dà o prende il nome della stessa località. Si esce (o si entra) dalla strada di **Mezaustu**.

CONSULTA TERRANOESA di ROBERTO METTE

L'anno 1909, addì 25 aprile, in **Terranova Pausania**, nell'ufficio di me notaio infrascritto, posto nel **corso Umberto I**, numero 14. Avanti di me **Antonio Santu**, notaio in **Terranova Pausania**, iscritto presso il **Collegio notarile di Sassari, Tempio e Nuoro**, in presenza degli idonei ed a me noti testimoni signori: **Borelli Tommaso** fu **Giuseppe**, **ramaro**, nato a **Tempio**, e **Secchi Salvatore** fu **Antonio Giuseppe**, **calzolaio**, nato a **Tempio** e domiciliati in **Terranova Pausania**, si sono costituiti i sotto nominati individui, godenti tutti il loro pieno e libero esercizio dei rispettivi diritti civili, aventi domicilio e residenza in **Terranova Pausania**, di sana e robusta costituzione, di capacità ed attitudine al lavoro, e di buona moralità; all'oggetto di dichiarare, come col presente atto dichiarano, di costituirsi, come in effetto si costituiscono, in Società cooperativa di lavoro e assistenza fra i boari del porto col titolo

SOCIETÀ COOPERATIVA BOARI DEL PORTO TERRANOVA PAUSANIA all'oggetto di riunirsi in un solo e compatto fascio e porsi di pieno accordo a tutelare i rispettivi interessi in ordine:

I: Al carico e scarico del bestiame che si verifica o può verificarsi in questo porto, dividendosene il lavoro fra tutti i soci mediante turno, ed i corrispettivi utili in parti uguali.

II: A provvedere all'assistenza reciproca dei soci ammalati e di quelli colpiti di infortunio. Questa Società avrà la durata di **5 anni**, d'aver principio con la data del presente atto e termine col 25 aprile 1914, con piena facoltà nei soci di prorogarla ove le cose procedano regolarmente.

III: In ogni modo i sotto indicandi promettono e si obbligano formalmente ed in solido di attenersi con tutta buona fede e lealtà alla puntuale osservanza delle disposizioni scritte e contenute negli articoli dello statuto annesso ed allegato al presente atto sotto la lettera A che fa parte integrale e sostanziale dell'atto costitutivo di questa Società.

IV: La sede della Società è in **Terranova Pausania**.

DAPIN DANIELE PINTUS
CONSULENZA INFORMATICA
E SVILUPPO SOFTWARE

MANUTENZIONE E RIPARAZIONE
MACCHINE INDUSTRIALI

VIA GRAZIA DELEDDA, 6 TEMPIO
mail@dapin.it www.dapin.it
info: 342 1727692

CARLO MENICUCCI
LI 'IDI CUSSI



VI: I costituenti l'attuale Società, tutti di mia conoscenza, nati e domiciliati in **Terranova Pausania** sono i seguenti: **Cervo Pietro Paolo** fu **Giovanni Andrea** proprietario, **Putzu Stefano** di **Giuseppe** proprietario, **Pedroni Leonardo** fu **Enrico**, **Contu Martino** di **Giovanni** negoziante, **Mangoni Giuseppe** **Maria** fu **Giuseppe**, **Serra Battista** fu **Giovanni Michele**, **Azara Cosimo** di **Giovanni**, (vai a pag 4)

31° PREMIO DI POESIA GALLURESE E CORSA LUNGONI 2026

Il concorso è aperto a opere inedite, mai pubblicate o premiate, senza limiti di tema e sia in rima o in verso libero. Le sezioni previste sono 2 **galluresi** e **corsa**, articolate in categorie adulti, giovani e studenti delle scuole primarie e secondarie. La poesia, della lunghezza di **40 righe**, deve essere inviata entro il **12/6/2026** all'indirizzo PEC: **protocollo@pec.comunestg.it**



GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE TENORE GIOVANNI CORDA

Frontiera Maggio 1972 n° 5-Il tenore Giovanni Corda (in ricordo ai Sardi che l'avessero dimenticato). Più di una volta ho potuto constatare che quando si ha l'occasione di ricordare tanti bravi artisti lirici sardi non si pensa a fare il nome di **Giovanni Corda di Tempio Pausania** (?-5-1887) che fu il tipico rappresentante del **bel canto italiano**. Infatti questo tenore della grazia e dell'espressione, dalla voce calda e suggestiva ebbe ai suoi tempi, che non sono poi tanto lontani, grande rinomanza sia come cantante sia come attore.

La sua perfetta dizione permetteva di comprendere tutte le parole dette e cantate anche se lievemente sussurrate in un vastissimo teatro: qualità questa di pochissimi grandi e che fu dote principale di **Caruso**. In possesso di un vastissimo repertorio teatrale eccelse ed ottenne memorabili successi specialmente in **Elisir d'Amore**, **Barbiere di Siviglia**, **Don Pasquale**, **Matrimonio segreto**, **Pescatori di perle**, **Manon**, **Arlesiana**, **Amico Fritz**, **Bohème**. Fu caro ed apprezzato da grandi musicisti e celebri colleghi tra i quali voglio ricordare **Mascagni**, **Cilea**, **Perosi**, **Storti**, **Davico Lattuada**, **Gasco**, **Aldo Canepa**, **Gavino Gabriel**, **Leo Sileu**, **Ferruccio Busoni**, **Tullio Serafin**, **Bernardo Demuro**, **Toto Cotogni**, **Fernando De Luca**, **Gabriele Besanzoni**, **Beniamino Gigli**, **Benvenuto Franci** e infiniti altri e fu portato ad esempio e modello ai propri allievi da rinomati maestri di canto come **Rosati**, **D'alexandro**, **Martino**, **Ghibaud**.

Ottenne successi memorabili in quasi tutte le principali città italiane **Roma**, **Milano**, **Venezia**, **Udine**, **Treviso**, **Trento**, **Verona**, **Torino**, **Trieste**, **Brescia**, **Cremona**, furono alcune fra le luminose tappe che servirono da trampolino ai successi di **Budapest**, **Bucarest**, **Zagabria**, **Lubiana**, **Zurigo**, **Lipsia**, **Berlino** e di numerosissime altre città europee. Svolse parimenti notevolissima attività concertistica interpretando magistralmente composizioni da camera in tutte le epoche; scritturato (1930) per sei concerti a **Bucarest**, dopo il travolgente esito della prima sera, fu confermato per altre venticinque. (segue)

TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta di NICOLA VASA

Cos'era successo al giovane **Don Thomàs**? Tornava dal palazzo di **Castelsardo**? Sappiamo che il giorno di **San Giovanni** si chiudevano i conti dell'annata agraria e sappiamo anche che nella stessa data la famiglia della sposa doveva pagare le rate della dote. All'inizio dell'estate il fiume aveva ridotto la sua forza ed era facilmente guadabile. Non c'erano ponti, ma nel vasto territorio di **Aggius** c'erano scaltri fuorilegge capaci di tendere pericolosi agguati. In momenti speciali del calendario i guadi potevano diventare trappole mortali. Specialmente se i banditi intuivano un trasporto particolare. Le capaci tasche di un nobile tempiese ricolme di marenghi d'oro.

EL SEGUNDO APPELLIDO: **Pietro Cabras Serra**, era il piccolo figlio del giovane **Don Thomàs Cabras Massidda** e di **Caterina Serra**. Era nato a **Sassari** nell'agosto 1822, ma nel maledetto mese di giugno del 1825 rimarrà orfano di padre alla tenera età di 3 anni. La madre si risposerà presto, e nel mese di novembre il nuovo **Pietro Cabras**, **pisatu** al nome del nonno paterno, avrà già un patrigno. Ma crescerà, e presto diventerà il 3° **CONTE DI SAN FELICE**, un importante protagonista della vita sociale ed economica di **Tempio** a metà dell'800. Morirà nel 1876, a 54 anni, ma è stato a lungo confuso nella storiografia locale con suo nonno **Don Pietro Cabras Misorro**. Il terzo **Conte** e il primo sembravano la stessa persona, ma allora il primo doveva essere vissuto fino alla straordinaria età di 108 anni... In realtà **Don Pietro Cabras Misorro** morì il 16/1/1815 a soli 47 anni **in domo sua, morbo corruptus**. Tutti i **Cabras** di **San Felice** hanno vissuto vite brevi. E molto facile, nella ricerca storica, cadere in errore per ingannevoli omonimie, saltare due generazioni nell'albero genealogico, e confondere nonni e nipoti. Ma **el segundo apellido**, il secondo cognome materno secondo l'uso spagnolo, è un'infallibile prova identitaria, e dice sempre la verità. La moglie del primo **Conte**, la **Comitessa Maria Angela Massidda** si era trasferita a **Terranova** dopo la morte del marito nel 1815 ma morirà a **Tempio** nel 1838. Dunque era tornata, ed era **tornato** a **Tempio** nel palazzo di famiglia anche il suo giovane e sfortunato nipote **Pietro Cabras Serra**, nuovo **Comes Sancti Felicis**. Sarà il convinto finanziatore del **Casino di Lettura**, fondato il 1/3/1846 nella casa dell'Avv. **Don Gavino Misorro Riccio**, vivente a **Cagliari**. L'ultimo **Misorro** del palazzo del rione **Monti Pina**, che morirà il 2/1/1848. Era il figlio di **Ramòn**, a sua volta figlio di **Gavino Misorro Mancusa**, figlio del capostipite **Don Gavino Misorro Sini**, nobilitato nel 1694. Il cofondatore del circolo culturale era il **Marchese Salvatore Pes di Villamarina che fu eletto a presidente perpetuo**. Un circolo culturale di indirizzo laico e liberale, con una ricca biblioteca, molti giornali, ma anche con qualche tavolo da gioco col panno verde. Nello storico palazzo del temuto potere feudale dei **Misorro**. La cosiddetta **casa Biribiri del fu Don Gavino Misorro**, secondo la cruda e sibillina definizione popolare (segue a pag. 3)

Il sindaco **Gianni Addis**, l'Assessore **Monica Liguori** e il Sindaco di **Laerru** **Massimiliano Manca**, hanno consegnato le

BORSE DI STUDIO 2025
PROF. TOMASO PANU

a 11 studenti meritevoli delle scuole cittadine.

ANDREA MUREDDU, **Tempio**, Ist. Don Gavino Pes - AFM
VALENTINA VALONCINI, **Trinità**, Ist. Don Gavino Pes - CAT
MICHELE ORANI, **Tempio**, Ist. Don Gavino Pes - ITI
ANNA AIELLO, **Calangianus**, Liceo G.M. Dettori, ind. Classico
GIOVANNI PINDUCCU, **Calangianus**, Liceo Dettori, ind. Scient.
MELISSA MUNTONI, **Tempio**, Liceo Dettori, ind. Scienze Umane
ALESSIA MARRAS, **Laerru**, Liceo Dettori, ind. Linguistico
MATTEO RAGNEDDA, **Tempio**, Liceo Dettori, ind. Sportivo
DINA HANBALI, **Santa Teresa**, Liceo Art.F.De André, ind. Graf.
FRANCESCA PERU, **Aggius**, Liceo Art. F.De André, ind. Arti fig.
MATILDE FRASCONI, **Tempio**, Scuola Sec. di 1° grado G. Deledda
"Un momento importante - ha detto il primo cittadino - per celebrare l'impegno e il talento dei nostri giovani e per ricordare la figura del professor **Tomaso Panu**, docente e uomo delle istituzioni che ha lasciato un segno profondo nella scuola e nella vita pubblica del nostro territorio."



SOSTIENI LaBeltula gadduresa
iban: IT67076011720001026200038
intestato a: **Pirrigheddu Mario**
Contributo per **LaBeltula**
oppure una moneta
quando ritiri il giornale

ANDRIA MUZZEDDU

IMPAREMMU A DIFFINDI

LA SENDA DI LA NOSTRA LINGA

3-La spiaggia undi salvazzi: Piddazzi

gustu e impuntanti, cussì come è impuntanti di liti senza troppi pismamenti, ma a furia di no pìnsa la nostra civiltà è murendi; è diventata un mucchittu di candela, una fiamma pronta a spignissi. Bisognaria evitallu, ma comu? ... illi casi antighi, candu di la correnti elettrica no si sapia mancù cos'era, la candela chi s'era cumprendi, vinia rimpiazzata cu un alta noa inzesa (e chizi v'è lu puntu li liatura) cu la fiamma di lu mucchittu chi s'era spignendi. Cosa si 'o di cun chistu? Pinsetivi be! La candela è lu signu di la cuntinuità chi cunsenti, come cuniscenza e come funzioni, di mantini via la luzi illa stanza, candu v'è buggiu; la fiamma chi passa da la candela consumita a l'alta noa, altu no è che lu passaggio da una generazione a l'alta, in modu chi a la fiamma di la prop-pia cultura etnica non si spignia mai. Eccu, la scola chi tratta puru di la nostra lingua, la nostra civiltà e la nostra storia (cumpresi li pubbligazioni e li spettacoli in lingua saldu-gadduresa) è chista luzi chi passa da una manu a l'alta (come la fiaccola di l'olimpiadi) finz e arria a lu brasceri mannu undi tuttu pidda fogu pa illumina li passoni chi carriani di tuttu pa mantini via la propria civiltà senza tempu.

Comme si metti in prattiga tuttu chistu? Prima di tuttu dendisi di fa pa impidi d'esse schiacciati da la poaltà linghista, intesa come la cumpritura di lingua di li nostri maggiori, e no esse condizionati da la lingua furistèra (l'**Italianu**, l'**Inghesu** o alta lingua istragna, pal cumprindizzi). Saria be dassi di fa a da lustru a la nostra istoria, a la nostra cultura e a li nostri tradizioni (intesi come manifestazioni d'intelligenza e ricchezza d'un populu in gradu d'affruntà la ita illu meddu di li modi pussibili); bisognaria chi chisti così entrini a fa palti di lu nostru costumu mentali, chi li intenghimi come frueddi impuntanti e come signi di la nostra identità e sapienza. Si manca chistu no v'è più nudda di fa.

Pa realizza cantu drittu e fallu nostru, palchi è nostru da li sécculi passati ancora sidd'oggi in troppi si so, punendi a cancellanni la mimoria, demmu cumenza da casa nostra, imparendi a li stèddi lu nostru lingaggu, l'**Italianu**, come prima lingua furistèra, lu imparani senza bisognu di misciazzi nò... ma la nostra lingua si no intervenimmi fend'avveru è palduta pal sempri; demmu puru prattindi chi li nostri amministratori (in fundu in fundu semmu noi chi li demmu chistu incarigu, e senza di noi, iddi, a la sola ani pogu di fa) agginu un attinzioni maggiori pa chissu chi rigurda li nostri usi e costumi, par esempiu, prattindendi chi li sitti comunali mantenghini lu nommu antigu, si no altu aluncu insemi a chissu modernu, impostu da cal è arriatu pa mutti turistighi e d'intaressu economigu. Demmu imparà a dumanda, convinzi e prattindi da l'amministradori chi li nommi di li carreri di li nostri paesi agginu più rispettu pa la nostra jenti, vali a di chi sistemini targhi chi poltiani scrittu lu nommu di li passoni chi, in calche manera, ani datu lustru a la nostra civiltà: Bisognaria fa in modu chi li contributi e lu sostegnu economicu di palti pubbliga andia supprattuttu a l'associazioni locali chi davveru tenini contu e promòini la nostra cultura, come li canti, li baddi, li conti, li pusii e li scritti, chist'ultimi come folma di saggi storici, antropologici, romanzi e di cultura técnico-scientifica, mirata a li nostri costumi usanzi e scupalti... prumui e sustini la creazioni di cumpagnii triatrali, in modu chi la nostra lingua venghia frattata a bozi piena, senza timmi cunfronti, e chistu palchi prima si imparà a faidda, dopoi a scri e liggì; pa ultimu (in chistu elencu di così pussibili, ma no in cumprera) fulma di li corsi fulmativi (una specie di scola) undi la lingua veni affruntata e spiegata in tutti li so folmi sintattici e grammatigali, mantinendi in chista fasi l'unità grafica necessaria palchi la nostra lingua venghia scritta da tutti a la stessa manera. Di inciappuli grafici n'èmmu istu abba-stanza. **Continua**



Il senso della "**Piccola collana di memorie**", edita da **Soter di Salvatore Ligios** e creata da **Salvatore Tola** - valutando lo specifico della pubblicazione di ricerca poetica del tempiese

FRANCESCO PASELLA,

a copie numerate e limitate-rappresenta, per i fortunati lettori, un originale ed emotivo viaggio personale di riflessioni e dialogo tra autore e fruitore; segni di legame e connessione quasi "**intima**" di poetica diretta e senza filtri, sia nell'esplorazione delle nuove forme di scrittura lirica che nella rivelazione degli universi umani di condivisione intellettuale ed emotiva. Poesie in miniatura, centellinate in brevi versi di parole essenziali, sono il caratterizzante segno identificativo della silloge "**LA TELA DEL RAGNO DOLCE**"





ANNA, MARIA, JANA SERRA: TIMPIESI MINORI E MANNI a cura di ANNA DEMURU

Quando abbiamo deciso di dar voce anche ai giovani che sono rimasti a **Tempio**, nonostante la carenza di lavoro, cercando in ogni modo di crearselo mettendo a frutto le loro capacità intellettive e manuali, pensavamo di non trovarne molti. Con nostra grande sorpresa abbiamo riscontrato che la loro presenza e l'inserimento nel contesto del paese è visibile e molti sono quelli che stanno aggiornandosi per risolvere le sorti del paese. Per questo motivo non dovrebbero essere lasciati da soli a combattere contro *I mulini a vento*, ma aiutati (a prescindere dalla politica di appartenenza), a trovare l'opportunità per inserirsi nell'economia locale. Vogliamo per questo motivo portare alla luce i sacrifici fatti da alcuni di essi che conosciamo fin da quando frequentavano la scuola media e che abbiamo ritrovato, perché si sono fatti valere con solo le loro forze. Cercheremo di parlare di loro singolarmente e far riconoscere il percorso fatto per affermarsi e rendersi indipendenti.

Iniziamo parlando della più piccola di tre sorelle che abbiamo avuto la fortuna di conoscere quando ancora frequentavano l'**asilo di Funicedda dalle suore di san Vincenzo**. In questo asilo molto frequentato, i bambini erano custoditi durante le pause di riposo sulle sdraiette, del gioco, del pranzo dalle stesse suore e dalla signorina **Rina** (venuta a mancare nel periodo scorso). Le tre sorelle **Anna, Maria e Jana**, quando sono passate alla scuola statale e quindi in quelle superiori, lasciarono dietro di loro la più piccola: **Jana**. Diverse nel fisico e nel carattere, si distinguevano per la loro innata educazione e di modi gentili.

Ogni volta che la vedevo mi sollecitava sentimenti di grande affetto perché, a differenza delle altre, era la più minuta e chiacchierina. La fermavo sempre dicendole in dialetto *"ma tu séi brava palchi hai di iné cun mécu candu smanni, éu vòddu stèddi bravi e studiós."* Jana guardandomi seriamente rispondeva: *"Miré éu socu veramenti brava, già éti a vidé candu smannu chi aggu a divintà puru meddu d'abà."*

Facilissimo crederle perché le sorelle che già avevo avuto come alunne, erano molto seguite dai genitori: la madre **Minicuccia** le mandava a scuola sempre in ordine, educate con mille raccomandazioni. **Anna** diplomata in ragioneria per la quale tutte noi insegnanti, avevamo previsto studi universitari, si impiegò immediatamente nello **studio Castelli** fino a quando il notaio si spostò. **Anna** e le colleghe formano una società del tutto nuova con nome **"Centro amici Tempio"** che si occupa di visure ipotecarie, contratti e pratiche.

Maria rimase per diversi anni lavorando in un bar ed oggi aiuta il marito nel suo lavoro, quando ve ne sia la necessità.

Mentre **Jana** fece per 10 anni l'esperienza al **bar Living** che l'ha portata ad essere indipendente gestendo il locale **Terzo Tempo**. Locale chiuso da un po' di tempo quando la **Dol.pa** (Azienda di distribuzione alimenti e bevande) lo acquistò per poi darlo in gestione. Nel frattempo le tre brave ragazze avevano messo su famiglia con bravi lavoratori. La piccola **Jana** con una volontà ferrea ha

messo a frutto tutte le conoscenze acquisite durante il suo lavoro e avendo preso dalla madre, ne riscatta le doti culinarie. Il locale sotto la sua esperta guida, e con l'aiuto del marito e del personale assunto, rifuorisce dopo un periodo di stasi dovuta anche al **Covid**. La giovane donna non si accontenta però solo di questo, ma porta avanti anche un servizio di **catering** che la fa conoscere fra le persone che vogliono celebrare con una certa intimità: avvenimenti famigliari quali compleanni, lauree, battesimi ecc. Si circonda di personale competente e parte per la nuova avventura. Il marito dopo un primo momento di stupor, la segue perché ha con lei un rapporto di grande solidarietà e profondo affetto.

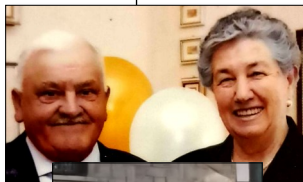


Foto: Sandra Tamponi

Il **Covid** frena solo momentaneamente l'entusiasmo iniziale, ma passata la furia e la paura si riprende il ritmo iniziale. L'entusiasmo di **Jana** è contagioso e tutto il personale ne segue l'ottimismo con volontà. I risultati positivi che non tardano a riemergere: il locale ha ripreso a farsi conoscere per la serietà della conduzione e molte sono le richieste di **catering** che vengono fatte, ma anche come ristorante per coloro che lavorano nella **zona industriale** circostante e per gli impiegati che arrivano da **Tempio**, per consumare un pasto caldo e tanta ospitalità. Essendo il locale di passaggio e bene in vista, molti sono gli automobilisti che si fermano attirati dalla clientela che sosta nei vasti spazi che circondano il **Terzo Tempo**.

Il menù presentato ai clienti è vario, a seconda delle giornate, il prezzo adeguato alle esigenze di chi lo frequenta. La bontà delle materie prime usate per ambedue i servizi **catering e tavolo**, è di prima qualità. Pertanto la clientela, con la passaparola diventa ogni giorno più numerosa. **Jana** è grata al suo personale perché lavorano tanto e seriamente e lei in prima persona non si tira indietro e quando serve, coinvolge anche il marito.

Le tre sorelle rimaste orfane di entrambi i genitori che sono venuti a mancare a breve distanza l'una dall'altro: **Minicuccia e Domenico**, lettori appassionati e generosi che ci seguivano con interesse. Il dolore è stato immenso, ma sono rimasti gli insegnamenti positivi che la coppia ha lasciato alla famiglia. In un viaggio fatto in **Polonia**, dove li abbiamo avuti come indimenticabili compagni, a metà mattinata la signora faceva il giro del **pullman** in movimento, per offrire a ciascun partecipante, un biscotto fatto in casa e conservato in una scatola di latta. Partendo la mattina presto per la successiva tappa del **tour**, lo spuntino inatteso era graditissimo da tutti i presenti, ma soprattutto gradito il sorriso della coppia di cui tutti ne conoscevano l'animo gentile che ci lasciò commossi in attesa del giorno successivo quando si ripeteva il gradito invito. L'improvvisa scomparsa lasciò tutta **Tempio** addolorata, ma le figlie ci hanno dato modo di ricordarli con grande affetto e stima. **La Beltula** augura alle tre giovani donne e alle loro famiglie un proseguo di lavoro e di buona salute.

DAL LIMBARA ALLE ANDE di HUGO PALAVECINO FALZOI

traduzioni di
LIANA CAVALIERI GEROMINO
MARIO PIRRIGHEDDU
LA PRIMAERA

La primmaera è arriata, abà è insemb'a noi, cu l'ammenti di la ciuintura, lu nostru branu 1) di la ita: li primma amòri incielati chi t'abburàani 2) lu còri. Era tuttu unu ramattu 3) di sintimenti, passioni, infrausti 4) che cabaddi curridòri. Cantu tempu c'è passatu! Abà, più chietti spiriachemu 5) un almòsu fiòri: l'ibiscu rosa, cu li so frondi di li fiòri 6) dilicati come li canteggi 7) di una bedda piccinna.

1) primavera, 2) infatuati che bruciavano, 3) confusione, 4) eccitazione, 5) ora più quieti osserviamo, 6) petali, 7) guance

IL NOTIZIARIO DI AGGIUS

Il felicissimo **Cristiano**, ha l'onore di annunciare la nascita, avvenuta il 26 gennaio, della splendida sorellina

ANNA CORDA

Le felicitazioni sincere arrivino, colme di gioia, a **Cristiano**, ai genitori **Caterina Giordo e Daniele**, ai nonni **Gavinuccia e Giovanni, Lucia e Giovanni Andrea**, da parte della **Beltula**.



TEMPIO: Pillole... (dalla 2ª pagina)

riportata dall'Abate **Vittorio Angius** nel **Dizionario Storico Geografico del Casalis**. Era forse un appellativo denigratorio che indicava il vizio del gioco d'azzardo praticato nel circolo, e rimarcava l'inevitabile tramonto di una delle famiglie più potenti di **Tempio** nei secoli precedenti.

LA TENEBROSA VERTIGINE DEI TEMPI: Il terzo Conte di San Felice irruppe come una meteora impazzita nell'ambiente tradizionalmente conservatore della società tempiese, con il suo temperamento ribelle e sanguigno di dissidente, libertario e anticlericale. Scomodo innovatore e inviso anarcoide. Un pericoloso repubblicano, fautore della rivoluzione liberale e mangiapreti. La sua passione politica lo aveva portato a spendere e a sacrificare le sue proprietà in pieno **Risorgimento**, coltivando rapporti epistolari con **Giorgio Asproni** (storico deputato sardo del Regno di Sardegna e poi d'Italia), e forti simpatie massoniche, mazziniane e garibaldine. Una passione che però denunciava la sua contraddittoria identità di nobile privilegiato e al tempo stesso contestatore. Nel 1835 in **Sardegna** c'era stato finalmente il riscatto dei feudi, la fine tanto agognata del **giogo feudale**, una vittoria a spese della comunità. Ma sull'altra faccia della medaglia del destino, c'era per **Don Pietro Cabras Serra** il tramonto dei privilegi e delle rendite parassitarie della classe aristocratica. Un vortice di



vite violente, agguati, omicidi e vendette in un'epoca di transizione economica e sociale generò i **torbidi eventi del Casino di Lettura**. Il giovane e volitivo Conte aveva 26 anni. Il Sacerdote **Tommaso Muzzetto** era il braccio armato del **Vescovo** e il **Canonico Penitenziere**, ma come scrisse l'Abate **Angius**: *nessuno vuol confessarsi a lui*.

L'ultimo giorno dell'anno 1848, alle ore 10 e 3/4 del mattino, il Conte di San Felice e i fratelli **Martino e Girolamo Tamponi** che tornavano dal **fiscale per presentargli la protesta contro certe minacce di morte, furono assaliti dagli appostati sicari in piazza San Pietro**. Vittime di un agguato di cani rabbiosi armati di stili e pistole capitanati "da alcuni caporioni, un Murino e un Luca Giua, attinenti del Canonico Penitenziere Muzzetto, creatura di Monsignor Capece, con un dottore Altea". Il Conte di San Felice fu da due amici sottratto alla morte, **Girolamo Tamponi** riuscì a scappare, mentre il fratello **Martino** *grondante di sangue per cinque ferite* si rifugiò presso l'altare maggiore in **cattedrale nell'ora della messa solenne**. Chi erano i sicari, e chi aveva ordito questa congiura? La paura, le vendette e i **disordini disturbarono la tranquillità di Tempio, e la funestarono con alcune uccisioni**. Sarà stato forse anche coinvolto un altro **Muzzetto**, il **Nicolaus morte violenta corruptus**, ucciso il 30/7/1850 all'età di vent'anni poco tempo dopo? Lo spirito rivoluzionario del Conte di San Felice era una spina nel fianco del **Vescovo di Tempio-Ampurias Diego Capece**. (segue)

AL SANTUARIO di don SALVATORE LENTINI racconto recuperato da GIUSEPPE SOLINAS 2/2

Un nostalgico scampanio, come di corde tocche da un angelo, richiamò gli ultimi fedeli al Santuario. Poco dopo, il Sacerdote saliva l'altare saturo di profumi, mentre il popolo rispondeva alla Messa, insieme coi fanciulli che assistevano al grande Mistero. Al Vangelo parlò alle giovani.

-Sorelle, -disse-ancora qualche giorno e vi ritroverete riunite nell'Orfanotrofio di Tempio per gli esercizi spirituali. Voi l'attendete questo giorno benedetto che il nostro gran Dio vi dona! E una finezza del suo amore, un nuovo tratto di predilezione verso le anime vostre. Noi siamo tutti fiori piantati su questa terra, che Dio coglie a suo tempo, qual più presto, qual più tardi. L'uno è una purpurea rosa, l'altro un giglio verginale, l'altro un'unimile violetta. Procuriamo di piacere al Supremo Signore e Padrone, secondo il profumo e lo splendore che ci ha dato. (...) In quel momento, dai vetri a colori della finestra un fascio di sole illuminava il tabernacolo come una visione celeste. Quando il sacrificio del Cristo fu rinnovato nei sacri lini, un giovane sacerdote uscì dal coro e si fermò in adorazione colle mani incrociate sul petto; portandosi poi all'armonio, diede un cenno alla Schola Cantorum che eseguì il Salutaris Ostia del Beethoven. Alla Comunione i fedeli si disposero con raccoglimento alle balaustre, per ricevere «il più bello tra i figli degli uomini», il gran Dio presente nell'ostia immolata. La Schola Cantorum riprese un mottetto del Pirazzini. Il canto cessò. Tra i fedeli sorse un brusio, poi un grido di gioia: **Guarita! Guarita!** Balzando in piedi come spinta da una molla, la miracolata prese a camminare come se non avesse mai sofferto alcun male. Premendo con forza la parte già ammalata, diceva: «Il rigonfiamento è scomparso!... **Qui non mi fa più male!**... Lo stupore fu enorme. **Sebastiana Careddu** s'inginocchiò tra un profluvio di lacrime, ringraziando i Santi faumaturghi **Cosma e Damiano**, che ai suoi occhi imperlati apparivano più belli di prima. Il borgo di Nuchis mirò con gioia la donna miracolata, la quale, uscita dal Tempio, si recò presso un'amica, da dove ripartì, piena di vigore come una giovane di vent'anni.

NOTA. -La guarigione di **Sebastiana Careddu**, di Telti, avvenne dopo la grande guerra. Il fatto mi è stato raccontato dalla famiglia **Caterina Suelzu Pes**, dalla quale la miracolata si era recata in visita. S'intende che al fatto intendiamo anettere una fede puramente umana. (fine)

Un sentito ringraziamento all'amico **Giuseppe Solinas!**

LaBeltula gadidura Aut. Trib. di Tempio n° 8/06 del 2006- REDAZIONE: via Nuoro, 1 Tempio 079670172
DIRETTORE RESPONSABILE TONINO BIOSA - DIRETTORE REDAZIONALE MARIO PIRRIGHEDDU
Collaboratori n°131: MARIO ADDIS-ANNA DEMURU-GEROLAMO BAFFIGO-GIUSEPPE BAFFIGO-NICOLA DERU-ANTONELLA GARAU-GENNARO LANDRISCINA-ROBERTO METTE-MARIA MARCELLA MUZZU-DANIELE PINTUS-LUIGI PIRRIGHEDDU-MARIALUCIA PIRRIGHEDDU-MARIO PIRRIGHEDDU-GIOVANNA RAU-VITTORIO RUGGERO-GIUSEPPE SOLINAS-MARIO SOLINAS-TONINO SCANIO-NICOLA VASA-HUGO PALAVICINO-LIANA CAVALIERI-SILVIA MOCANI-JACOPO COSSU
stampato in 1500 copie presso TIPOGRAFIA 2000 Tempio

CONSULTA TERRANOESA (dalla prima pagina) Deiana

Giuseppe fu Paolo, Azara Cosimo fu Enrico, Serra Salvatore di Giovanni, Putzu Luigi fu Pietro, Putzu Giovanni di Pietro, Meloni Salvatore di Antonio, Serreri Pietro di Martino, Azara Salvatore fu Giovanni, Pellegrino Battista fu Giovanni, Azara Giovanni Santo fu Enrico, Degortes Pietro Paolo fu Enrico, Usai Pietro fu Clemente, Moro Giovanni Maria di Quirico, Careddu Giovanni Maria di Francesco, Azara Francesco di Salvatore, Pellegrino Tommaso fu Giovanni tutti braccianti, Azara Giovanni Carlo di Nicolò pastore, Azara Salvatore di Giovanni, pastore. Col presente atto i su nominati costituenti dichiarano di nominare gli amministratori nelle persone dei signori: **Cervo Pietro Paolo, presidente; **Putzu Stefano**, vice-presidente; **Degortes Pietro Paolo, Deiana Giuseppe fu Paolo** e **Azara Salvatore**, consiglieri; per i sindaci i signori: **Erma avv. Angelo, Verzi Ernesto**, negoziante, **Ralate Salvatore fu Giuseppe**; supplenti i signori **Spano Filippo fu Pietro** e **Marras Michele di Paolo**; segretario contabile il signor **Sotgiu Giovanni fu Giuseppe**.**

GALLURA CRIMINALE

TEMPIO: 1775. Il contadino **Luca Sanna** di Tempio venne assassinato a fucilate il 5 agosto. Si trattò di omicidio senza movente, senza indizi. Ma nel giro di poco furono arrestati i fratelli **Agostino** e **Pietro Sanna**, cugini della vittima, in diverbio per questioni di pascolo. Scarcerati il 23/3/1776 per l'indulto generale.

CALANIANUS: 18/6/1799 fu uccisa **Maria Mossa Carlotto**. I sospetti caddero sul marito **Tommaso Columbano** che pare avesse voluto in realtà, uccidere il cognato.

LURAS: 1800. La vedova **Margherita Belli** di Luras, arrestata con l'accusa di aver ucciso una persona, il 18/6/1800 fu scagionata.

TEMPIO: 1800. **Domenico Sirena** fu ucciso in pieno centro abitato a Tempio la mattina del 30/6/1800, dal celebre bandito agguato **Antonio Addis Altea Pumpitta**.

Al marito **Dino**, ai figli **Elena** con **Antonello**, **Antonio** con **Maria Rita**, alle nipoti **Alessia** e **Chiara**, ai fratelli **Teresa**, **Maria**, **Brigida**, **Paolo**, **Cosimo**, **Giorgino**, **Tonino**, **Salvatore** con le rispettive famiglie, la vicinanza della Beltula per la morte, a 77 anni, della cara

TEODORA DELUSSU in Addis



PUETTI DI GADDURA: GIOVANNI BOI
a cura di **MARIO e LUIGI PIRRIGHEDDU**

OMAGGIO ALLA MIA TEMPIO
Cari Tempio e tempiesi mann e minori cumprèsi, appruvutu di chistu giornali pa salutà tutti in generali. Meddu fallu prima che poi: un salutu da Giovanni Boi: lu focciu a lu primma cittadinu, lu primma chi abboiesi in caminu.

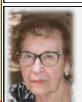
Gjuntu socu in Gaddura ch'era ancora cianeddù, poca era la cultura e di piccinu lu cialbèddu.

Riciut'aggiu rispettu palchi bè mi socu cumpultatu. In cambiù da tutti stimatu e cussi m'an'accittatu.

Cumprit'aggiu li novantatrè in chista tarra maraigliosa chi m'ha datu fiddu e isposà: una senda chi di più no ci n'è.

Ai rappresentanti di Tempio e ai suoi cittadini

In occasione dell'anniversario come cittadino acquisito di questo splendido borgo, sento il dovere e il profondo desiderio di rivolgere un sentito ringraziamento a Voi e a tutta la cittadinanza di Tempio Pausania per l'affetto e la simpatia con cui sono stato accolto fin dal mio arrivo: 2 Febbraio 1954. Da allora ho potuto apprezzare il calore, l'impegno e il senso di comunità che contraddistinguono questa meravigliosa terra di Gallura. A tutti voi, il mio più sincero grazie per avermi fatto sentire da oltre 70 anni parte integrante di questa città che oggi considero la mia casa. (Giovanni Boi)



Ai figli **Silvia** con **Gian Carlo, Marco** con **Tiziana**, ai nipoti e parenti tutti, la vicinanza della Beltula per la morte della cara

EFISIA FRAU ved. Mori

Ai figli **Costantino, Gianna** con **Angelo** e **Michael**, al padre **Costantino**, ai fratelli **Tonino, Sebastiana, Giovanna** con **Claudio, Bernadetta** con **Antonello**, il cordoglio della Beltula per la morte, a 69 anni, del caro

LUCIO PES



LaBeltula è affettuosamente vicina ai genitori **Vittoria** e **Francesco**, alla sorella **Simona** con **Manuel**, agli zii e parenti tutti, per la morte del caro

ANDREA MANCONI di anni 45

LaBeltula abbraccia i figli **Annalina, Carmen** con **Mario, Gavino** con **Delia**, i nipoti e parenti tutti, per la morte del loro caro

ANDREA FANCELLU di 100 anni

Alla cugina **Nicoletta**, alla figlioccia **Eleonora**, alla nipote **Romina** con i figli **Alessandro, Giovanni** e **Francesco**, ai cugini **Addis**, il cordoglio della Beltula per la morte della cara

DELIA ADDIS



LaBeltula è vicina al marito **Silvio, Meloni**, al figlio **Giacomo**, ai genitori **Però** e **Giannina**, alla sorella **Rossella**, alla suocera **Lella** e parenti tutti per la morte della cara

MILENA PISANO di anni 48



IN BIDDÀ umpare a MARIO ADDIS

Come in un illustre teatro si resta incantati in occasione dei grandi spettacoli, senza aver modo di osservare chi, in silenzio, si prodiga per metterli in scena, così si osservano, spesso, gli eventi paesani, senza pensare alle pronte menti che lavorano giorno e notte per realizzarli. Armati di pazienza, di amore per il paese, di spirito giovanile, i ragazzi della classe 1990 hanno iniziato a tracciare il proprio percorso in questa direzione: "Fin dall'inizio il nostro intento è stato molto chiaro: fare in modo che la festa patronale del 2026 non fosse soltanto un appuntamento di pochi giorni, ma un percorso capace di coinvolgere, passo dopo passo, tutta la popolazione luresse - A parlare è il Presidente **Giovanni Maria Cabras-Abbiamo voluto alternare momenti pensati per i più piccoli, occasioni dedicate ai giovani e serate rivolte anche agli adulti, che non sempre trovano spazi per concedersi qualche ora di svago in contesti di vera convivialità, capaci di andare oltre il semplice ritrovarsi attorno a una tavola.**" In riferimento agli eventi in programma e a quelli svolti, dalla festa di Halloween per i bambini all'imminente serata dedicata al Liscio, il Presidente prosegue-Sono momenti semplici ma autentici, con cui vogliamo dire grazie alla nostra gente e far sentire ogni persona parte di questo cammino. Quella che viviamo non è soltanto l'organizzazione di una festa, ma un viaggio lungo 365 giorni. Un cammino fatto di impegno, serate trascorse insieme, idee condivise e piccoli gesti quotidiani per raccogliere i fondi necessari alla festa patronale in onore della **Madonna del Rosario, della Madonna del Buon Cammino e di San Francesco.**" Così anche la Vicepresidente **Maria Giuseppina Temponi** evidenzia e, affettuosamente, conclude raccontandoci chi sono i veri attori, quei ragazzi che, con amore e zelo, tengono viva la nostra scena: "In questo percorso accade qualcosa di speciale: da adulti ci si ritrova accanto a compagni di scuola che il tempo aveva un po' allontanato, e quelle amicizie tornano a scaldarsi come un tempo. Allo stesso tempo si incontrano persone nuove, che magari non sono nate qui ma che **Luras** ha accolto attraverso l'amore, la famiglia o il lavoro. Il Comitato diventa così una porta aperta sul tessuto sociale del paese, un luogo in cui sentirsi parte di qualcosa di più grande. E un ponte tra passato e futuro: da una parte la riscoperta delle nostre radici, raccontate anche attraverso un calendario e un libro dedicati alle antiche arti e mestieri di **Luras**; dall'altra lo sguardo rivolto al domani, con la speranza che sempre più giovani riscoprano il valore del volontariato gratuito, il gesto semplice di donare il proprio tempo agli altri per amore del paese."

LaBeltula è vicina ai figli **Brunella** con **Bastiano, Nicola** con **Franca, Rosa, Massimo** con **Gianna**, ai nipoti, per la morte, a 94 anni, della cara

TONINA FRESI ved. Manconi

LaBeltula è vicina al fratello **Giovanni** con **Maria**, ai nipoti e parenti tutti per la morte, a 84 anni, del caro

PIETRINO LINALDEDDU